

Giornale di Sicilia 16 Luglio 2016

Cade l'estorsione, un anno al figlio del boss

L'estorsione non ci fu: si trattò solo di una violenza privata, commessa con l'aggravante del metodo mafioso. Mauro Lauricella, amico del calciatore Fabrizio Miccoli (ancor oggi indagato) e figlio del boss della Kalsa, Antonino, detto lo Scintilluni, se la cava con una condanna a un anno, a fronte di una richiesta di dieci, formulata dal pm Maurizio Bonaccorso. L'altro imputato, Gioacchino Alioto, già condannato al maxiprocesso, viene assolto: e per lui la richiesta era di 12 anni. L'accusa valuta la possibilità di fare ricorso, ma dovrà attendere il deposito delle motivazioni della sentenza della seconda sezione del Tribunale. Pure la difesa di Lauricella jr (assistito dagli avvocati Giovanni Castronovo e Simona La Verde) potrebbe fare appello. Alioto era difeso invece dagli avvocati Vincenzo Giambruno e Giuseppina Ganci. Per Miccoli, che risponde di estorsione aggravata, l'accusa aveva chiesto l'archiviazione, ma il Gip Fernando Sestito non l'ha accolta: prossima udienza a fine settembre. Ma quanto la decisione di ieri inciderà sulla posizione dell'ex fantasista rosa?

I due imputati erano accusati di avere imposto all'imprenditore Andrea Graffagnini di pagare 12 mila euro (ma di fatto la cifra effettivamente consegnata, tra assegni risultati non coperti e «sconti», sarebbe stata intorno ai duemila) come «risarcimento» dovuto a Giorgio Gasparini, ex fisioterapista del Palermo. Una vicenda confusa, quella venuta fuori quasi per caso, durante le ricerche di Antonino Lauricella, che tra il 2010 e il 2011 era latitante: oggetto del contendere, il passaggio di proprietà delle quote della discoteca Paparazzi di Isola delle Femmine, che avrebbe avuto tra i soci di fatto anche l'ex difensore del Palermo, Andrea Barzagli. Le intercettazioni, effettuate dalla Dia per cercare di arrivare al capomafia, avevano fatto emergere gli strani contatti tra Miccoli, calciatore osannato dai ragazzini e idolo dei tifosi, e il figlio dello Scintilluni, a sua volta detto «Scintilla». Proprio l'ex attaccante di Juventus, Fiorentina e Benfica avrebbe chiesto, a nome di un altro ex giocatore del Palermo, Pietro Accardi, di aiutare Gasparini a recuperare il credito. Graffagnini, molto giovane a dispetto dell'aria navigata, sarebbe stato strattonato a Mondello e poi convocato a una riunione alla Kalsa, per cercare di «sistemare le cose». Da quell'incontro Graffagnini aveva temuto di non tornare più e aveva avvisato il fratello di chiamare la polizia, se non fosse rientrato entro una certa ora. Ma la Dia, allertata dalle intercettazioni, era presente in forze, quel giorno, anche se l'imprenditore non lo sapeva. Secondo i giudici, però, gli estremi dell'estorsione non ci sono.

Riccardo Arena